

Presentazione del numero

di Carmen Tagliaferri

“*I territori della clinica contemporanea*” è un numero di *Gruppi* che nasce da una pluralità di domande sottese al pensiero e alla pratica clinica gruppalmente e analiticamente orientata in COIRAG.

In che modo la nostra disciplina incrocia, riesce a cogliere o, all'inverso, appare cieca dinanzi alle faglie del sociale, al punto in cui il sociale stesso si apre a destini diversi, in cui il conflitto mostra la condizione di possibilità di esiti differenti, determinando quelle condizioni soggettive che appaiono sotto forma di sofferenza, disagio, malessere e che ci spingono a interrogarle, leggerle, interpretarle, nella speranza di dare loro anche una risposta di cura?

L'incontro e lo scontro con gli emergenti sociali della contemporaneità impone il confronto non solo attorno alle possibili *sistematizzazioni e variazioni dei dispositivi di cura*, ma più radicalmente ci obbliga a riattraversare i termini e i costrutti che utilizziamo nel nostro lavoro quotidiano di ricercatori non aggrappati a sclerotizzate epistemologie, ma aperti a trasformazioni epistemiche.

Francois Jullien, sinologo e filosofo, propone il termine *de-coincidenza*, come postura allo stesso tempo etica ed epistemica che rompe l'adeguamento al sapere consolidato delle nostre rappresentazioni, alla forza delle convinzioni che si sono depositate nei processi storici che ci hanno costituito. Il suo testo è un invito a: «Disfare continuamente la coincidenza acquisita» (Jullien, 2019, p. 31) per interrogarci sul senso e la direzione del nostro operare e teorizzare senza fare della teoria di appartenenza un luogo fondativo o una cifra identitaria.

Del resto, se ci riferiamo alla radice greca della parola *Teoria*, troviamo anche la *Processione*, termine che rinvia alla serie di trasformazioni, piuttosto che alla costruzione di sistemi.

Gruppi/Groups (ISSNe 1972-4837), 1/2024
DOI: 10.3280/GRUOA1-2024OA22676

PRESENTAZIONE

Gli autori degli articoli inerenti il *Tema* di questo numero – Polisenò, Lo Perfido, Vargiu, Bello e Tombolini – pur addentrandosi in vari territori e con stili molto differenziati sono, di fatto, accomunati da una posizione epistemica che scaturisce da un'osservazione rispettosa e attenta delle variabili configurazioni dell'individuale, del familiare e del sociale.

Karl Kraus scriveva che: «Artista è soltanto chi sa fare della soluzione un enigma» (Kraus, 1995, p. 290). Questo aforisma ci sembra una buona indicazione per costruire, a partire dai modelli espliciti e spesso impliciti che orientano la nostra prassi, vie di senso, ed evidenziare inesplorate connessioni, come argomentato da Raffaella Campaner nell'intervento alle Giornate Scientifiche Franco Fasolo 2024: "Qualcosa *non* è cambiato. La clinica analitico-gruppale al setaccio dei fallimenti terapeutici". I modelli di riferimento non sono mai veri, ma utili così come i dati scientifici sono relazionali, cambiano, cambiando il contesto. L'intervento della professoressa Campaner si è tradotto nell'articolo che qui ospitiamo.

Proprio perché espressione di una comunità professionale in continua ricerca la Rivista, accanto a un tema in connessione con la linea scientifico-culturale COIRAG, ospita alcune sezioni caratterizzate da confini mobili.

Nella sezione *Frontiere* confluiscono i contributi dei soci delle AF che desiderano proporre articoli non strettamente inerenti il tema e/o scritti di professionisti appartenenti a campi del sapere altri, ma a noi contigui (filosofia, economia, giurisprudenza...). La definizione stessa di frontiera indica un luogo dal confine mutevole e instabile, continuamente modificabile. È muro ma anche soglia, transito, striscia di terra contigua che separa e connette. È proprio lungo i suoi margini, muovendosi *tra* teoria e cura psicoanalitica, *tra* la dimensione della clinica e quella della contemporaneità socio-culturale, che si sviluppano le riflessioni di Policicchio e di Balestra.

Dialogando e Connessioni sono altre due soglie di interconnessione. Nella prima confluisce un'intervista con Francesco Stoppa, psicoanalista, e Paolo Gomasca, filosofo, autori di un libro dove sviluppano un dialogo tra le loro diverse competenze. La posta in gioco è il tema cruciale ben condensato nel titolo *Salviamo la Cosa Pubblica. L'anima smarrita delle nostre istituzioni*. Nella seconda confluisce ciò che viene letto, visto, ascoltato nei tanti ambiti che ci incuriosiscono o interessano (libri, musica, poesia, arte ...).

Questo numero ospita gli scritti di Bianchera e di Zampogna, centrato, il primo, sulle interconnessioni tra poesia e psicoanalisi, il secondo sui legami tra musica, parola e psiche.

Chiude la sezione *Dal mondo COIRAG*, dove confluiscono gli eventi rappresentativi dell'elaborazione scientifica di COIRAG Associazione ETS e della Scuola. Pubblichiamo la relazione presentata da Petraglia al Seminario sull'Etnopsichiatria della sede di Roma attorno al lavoro clinico con famiglie

di immigrati e adolescenti di seconda generazione, uno scritto fin dal titolo fortemente evocativo: *Abbiamo un'eredità ma non un testamento*.

Attraverso il dispositivo “intervista” è costruito un articolo proveniente dalla Scuola, *Intervistare la formazione attraverso il gruppo esperienziale*. In apèrs coup le autrici Lo Tenero, docente, e Fregonese e Nannini, specializzate, riattraversano e riscrivono l'esperienza condivisa nella Scuola, sede di Roma, da una posizione di decostruzione dei ruoli e condivisione dell'oggetto-formazione. Infine, Alberto Grazioli e Barbara Bianchini condividono una riflessione sul ruolo formativo della supervisione al secondo biennio della sede di Milano e sull'utilizzo dei sogni all'interno della dinamica del gruppo di supervisione.

Afferenze, la sezione della *Polis COIRAG* che evidenzia progettualità e linee di ricerca in campo clinico, scientifico e culturale delle Associazioni Federate con i loro differenti registri epistemologici, linguistici e narrativi, ospita un articolo a più voci centrato sull'allestimento di un articolato dispositivo grupppale per occuparsi dell'emergenza dei profughi ucraini, un dispositivo pensato per offrire sostegno ai profughi stessi, alle famiglie accoglienti, agli operatori e ai mediatori.

Un altro articolo a più voci *Limen, la soglia dell'incontro*, narra di un'esperienza pilota: un ciclo di incontri di formazione esperienziale e interprofessionale rivolto a operatori e professionisti delle relazioni di aiuto impegnati nel lavoro con giovani migranti.

Di seguito, Negro ci conduce all'interno di un percorso di sostegno alle famiglie con pazienti psichiatriche a vertice gruppoanalitico; Artioli e Rambelli descrivono un intervento focale post-traumatico in un gruppo a elevata esposizione allo stress lavoro correlato. Qui gli autori analizzano le conseguenze di un cambiamento organizzativo e di una trasformazione di assetti istituzionali sui vissuti e le dinamiche presenti all'interno di un gruppo di operatori di un'azienda sanitaria.

Chiudono questo numero di *Gruppi* le Recensioni di due libri che trattano, con vertici diversi, il tema dell'ascolto e della cura degli adolescenti e la recensione dell'ultimo testo di G. Ripa di Meana sui contemporanei tempi di guerra.

La Redazione vi augura buona lettura!

Riferimenti bibliografici

Jullien F. (2019). *Il gioco dell'esistenza. De-coincidenza e libertà*. Milano: Feltrinelli.
Kraus K. (1995). *Aforismi in forma di diario*. Roma: Newton Compton.